

Società dei Territorialisti e delle Territorialiste **ONLUS**

SCIENZE *del* TERRITORIO

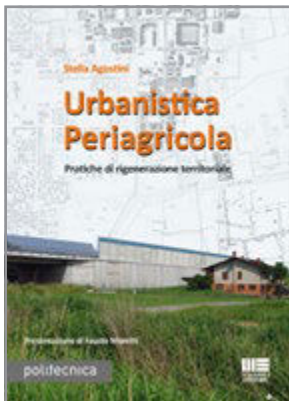
Rivista di Studi Territorialisti



La democrazia dei luoghi.
Azioni e forme di autogoverno comunitario
numero 8/2020

ISSN 2384-8774 (print)
2284-242X (online)





Stella Agostini, *Urbanistica periagricola. Pratiche di rigenerazione territoriale*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna; 304 pagine, in commercio

È possibile, agendo nella società contemporanea, interessarsi seriamente e compiutamente a trasformazioni e usi sostenibili di elementi che rivestono un ruolo decisivo per l'integrità del vivente in quanto indispensabili alla preservazione dell'integrità del mondo naturale (sia organico che inorganico)? Leggendo questo volume di Stella Agostini mi sentirei di rispondere di sì. Ritengo infatti che l'autrice parta col piede giusto invertendo l'approccio al reale che caratterizza l'urbanistica convenzionale. È noto quanto quest'ultima sia condizionata (quando non integralmente determinata) dalle esigenze di sviluppo di strutture edilizie e correlate infrastrutture artificiali. Qui invece gli ordini di priorità sono completamente diversi. Le finalità precipue del libro consistono nell'individuare modalità per così dire *virtuose* con cui l'urbanistica, e più in generale l'urbanesimo, possano rapportarsi con le dinamiche rigenerative dei basilari fattori non-umani (domesticati o meno) che "da sempre" caratterizzano le terre emerse sul nostro pianeta: suoli, acque superficiali e multiformi sistemi del verde (ovvero coltivazioni arboree o erbacee di interesse agricolo, consociazioni vegetali e relative componenti ambientali, agro-ecosistemi periurbani, orti urbani, ecc.). Il testo è orientato cioè alla promozione di interazioni coevolutive e non distruttive tra gli elementi naturali o coltivati appena nominati e i vari ambiti dell'edificato urbano e delle aree aperte.

Sviluppandosi in oltre trecento pagine efficacemente illustrate, *Urbanistica periagricola* costituisce una sorta di 'breviario' per professionisti della pianificazione che intendano avvalersi delle vigenti strumentazioni urbanistiche affinché il suolo, le piante e i corpi idrici effettivamente o potenzialmente presenti nella parte d'Occidente in cui vivono gli italiani (e specialmente i lombardi) possano vedere finalmente riconosciuto e operante il loro insostituibile ruolo per la sopravvivenza e il *ben vivere* degli esseri umani. Nell'itinerario di idee, principi e descrizioni elaborate da Agostini, i compendi rurali, paesistici e ambientali sono difatti analizzati nelle loro trame sistemiche, e le componenti ecologiche dello spazio-ambiente-territorio vengono rappresentate e 'assecondate' mediante descrizioni di stati di fatto, di processi e programmi. L'obiettivo è "allargare la qualità progettuale da una dicotomica visione di spazi aperti/chiusi alla costruzione di un processo territoriale capace di rigenerare le risorse agro-ambientali locali e attivarne nuove aggregazioni produttive e sociali, per restituire a tutti i protagonisti del Piano" (nonché alla natura extra-umana, potremmo aggiungere) "pari voce, coscienza e conoscenza" (dalla *Prefazione* dell'autrice, p. 20).

Il libro è suddiviso in una prima e corposa parte teorica, densa di riferimenti normativi, che si assume il compito di fare il punto sulle molteplici e complesse componenti storico-ambientali del verde coltivato italiano (indipendentemente dalle sue caratterizzazioni agricolo-produttive o ricreativo-decorative), e dei principali aspetti della sua gestione e manutenzione nello spazio esteso delle conurbazioni, con particolare attenzione allo sfaccettato territorio agro-urbano che si estende per ampio raggio attorno alla città di Milano. Una seconda parte applicativa è dedicata ad un'agile ma rigorosa disamina di casi emblematici di progettazione e messa a punto di parchi e altre aree verdi protette nel territorio lombardo (con un'interessante capitolo sugli orti urbani scritto da Andrea Cipriani). Il libro termina con un prezioso e utilissimo *Glossario periagricolo* di oltre quaranta pagine, e una fitta bibliografia.

Con questo volume Stella Agostini si misura sul terreno di un vero e proprio mutamento di paradigma, e ci conduce percettibilmente dalle usuali eterotopie urbane e periurbane alla preconizzazione di un diverso modo di abitare la terra. Città industriali in cerca di rinnovate identità sociali e campagne 'zittite' dalla sterilizzazione produttivistica inferta loro nel secolo scorso dalla *rivoluzione verde* riprendono finalmente a dialogare. Viene perseguita una visione inedita e integrata di sviluppo territoriale che sia all'altezza delle inaggrabili sfide dei nostri tempi, con le loro emergenze climatiche, ambientali e sociali.

Si tratta, insomma, di un manuale indispensabile per l'intrapresa di accurate ed efficaci iniziative territorialiste di transizione alla riconversione ecologica e ad una profonda decarbonizzazione tecnologica ed economica.

Fabio Parascandolo

Università di Cagliari, Scuola di Studi umanistici; mail: parascan@unica.it